

Aniello Langella

LA VILLA ROMANA E IL PAESAGGIO

IMMAGINI DAL
TERRITORIO VESUVIANO

Vesuvioweb

2018



Philip V. King of Spain.

Philip V. King of Spain.

Premessa

Il Vesuvio nel 79 d.C. compì la prodigiosa opera di conservazione delle città e dei suburbi della Terra Vesuviana.

I prodotti eruttivi vomitati dalla montagna impazzita si riversarono sull'intera piana vesuviana; il tempo cristallizzò quelle materie, sigillando in un prodigioso abbraccio gli attimi più comuni, ma più sensazionali della vita quotidiana. Un abbraccio mortale che avrebbe consentito nel secolo XVIII, la scoperta intatta della civiltà, della cultura di quelle popolazioni romane, che avevano condiviso con quella insidiosa montagna, la bellezza dei luoghi, l'amenità climatica, lo splendore della natura e di quel mare generoso.

Tutto venne conservato per i posteri, affinché essi potessero a pieno godere della scoperta della bellezza. Da quegli antichi scavi, iniziati sotto il regno di Carlo III, affioravano le case, le aie, le piazze ed i monumenti, ma allo stesso tempo, riaffiorava anche la natura con i suoi alberi, i frutti, gli animali che popolavano ed animavano il paesaggio. Riaffiorava l'uomo con le sue abitudini di vita quotidiana, con le sue attitudini e le sue pulsioni. Si riscopriva per intera un'umanità antica, piena di significati, ricca di emozionanti particolari.

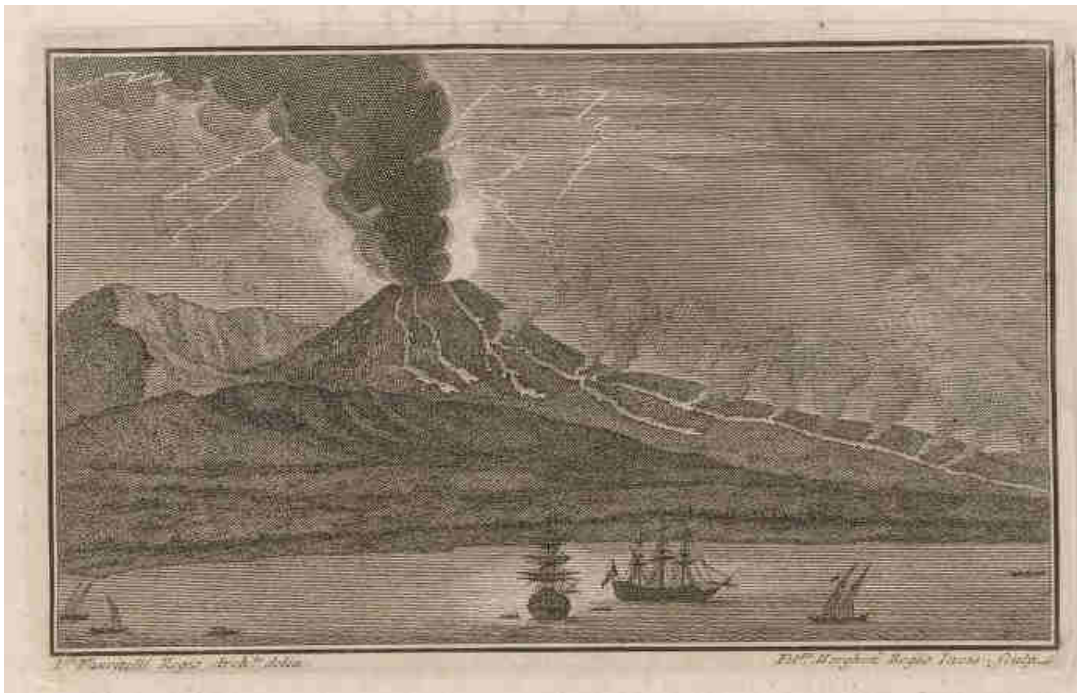
Era l'umanità della Terra Vesuviana, che si risvegliava e si svelava dopo secoli di buio. E quell'incontro emozionante, che iniziò nel secolo XVIII, continua ancora oggi, donando a piene mani a noi oggi, il senso della conoscenza e di quello che definirei oggi come metodo di conoscenza e liturgia del sapere. Un incontro al quale nessuno dovrebbe sottrarsi.

Di tutte le catastrofi che si sono abbattute sul mondo, nessuna ha provocato tanta gioia alle generazioni future.

Nel bellissimo testo *Italienische Reise*, il *Viaggio in Italia* che Johann Wolfgang von Goethe scrisse tra il 1813 e il 1817, è contenuta questa frase. Terribile, gelida se vogliamo, ma sintetica e dai contenuti non affatto celebrativi, ma altissimo valore culturale. In questo asserto che definirei quasi commovente è racchiuso il senso stesso della scoperta che si sublima nel concetto allargato di conoscenza e cultura. Goethe nel suo Viaggio, al capezzale delle città sepolte dal Vesuvio, leggeva in quell'urlo furibondo della montagna impazzita, il *te deum*, il ringraziamento al genio tenebroso e folle che viveva nelle viscere del Vesuvio.

Tutto quel mondo antico, sarebbe assurdo nei secoli e dopo quel fatidico 1738, a *devis* della romanità, dell'anima romana. Quel mondo distrutto e fatalmente conservato e protetto, sarebbe diventato nel mondo, quel prezioso scrigno che ancora oggi non si comprende appieno.

In questo articolo andremo a guardare da vicino, con la lente, uno degli ambiti più belli di questo mondo antico: il paesaggio e la vita abitativa osservata attraverso l'iconografia. Un modo implicito di scoprire la relazione intima e quasi personale tra le forme abitative ed il paesaggio. Un breve viaggio all'insegna della riscoperta.



Le immagini che andremo ad analizzare sono l'opera di un grande della litografia del secolo XVIII: Filippo Morgheri.

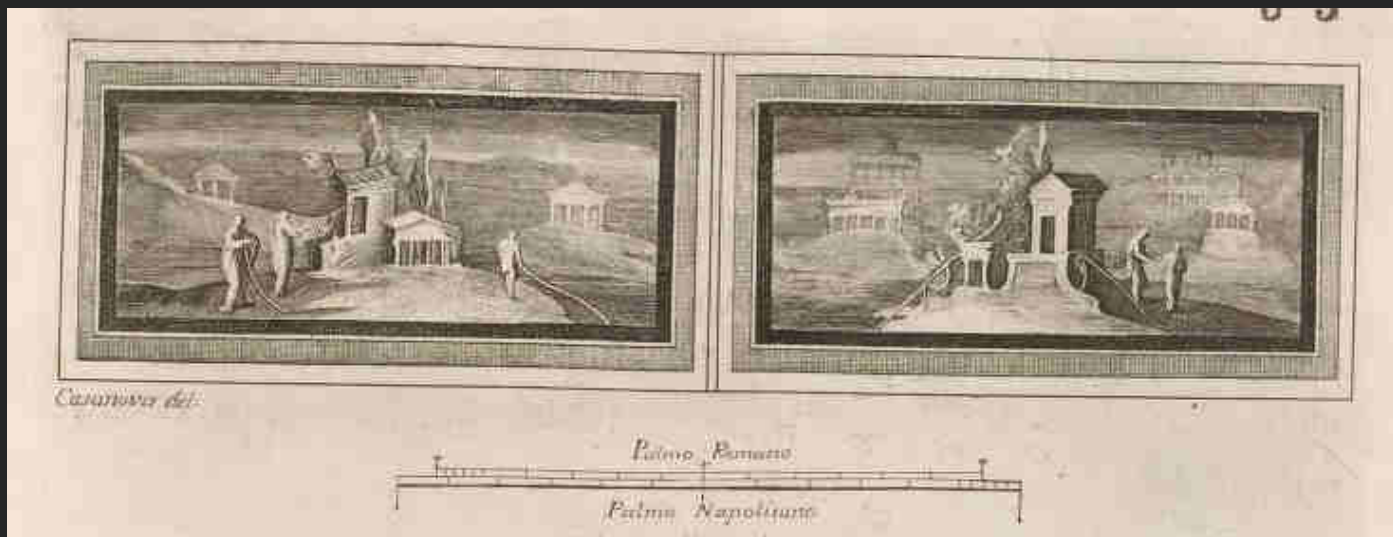
A lui ed alla sua *bottega* il compito di illustrare le pagine dei volumi intitolati "delle antichità di Ercolano" di Antonio Ottavio Baiardi, che diede alle stampe l'opera nel 1758, su commissione della Regia Accademia Ercolanese, promossa e voluta da quell'illuminato re che fu a Napoli e nel suo Regno Carlo III.

Un percorso conoscitivo ed affatto accademico del rapporto tra i grandi complessi abitativi ed il territorio. Tra il mare e la campagna splendida e prodiga dei doni che sapeva donare, si sviluppò a partire già dal I secolo a.C. l'esigenza di adattare forme abitative, nel contesto territoriale vesuviano, nel rispetto paesaggistico. La villa romana è l'espressione di valicare i contesti urbani, già ampiamente superati in quell'88 a.C. che sanciva la *pax romana* quasi ovunque nei confini dell'impero. Gli spazi extraurbani, vennero acquisiti per diventare progetti abitativi sontuosi, ampi. Vere delizie per vivere il momento più caro a quelle genti vesuviane: l'*otium* inteso come espressione di censo. In molti casi la villa diventa cenacolo colto e sacello del sapere, contornato dal paesaggio sublime e cullato dal clima unico.

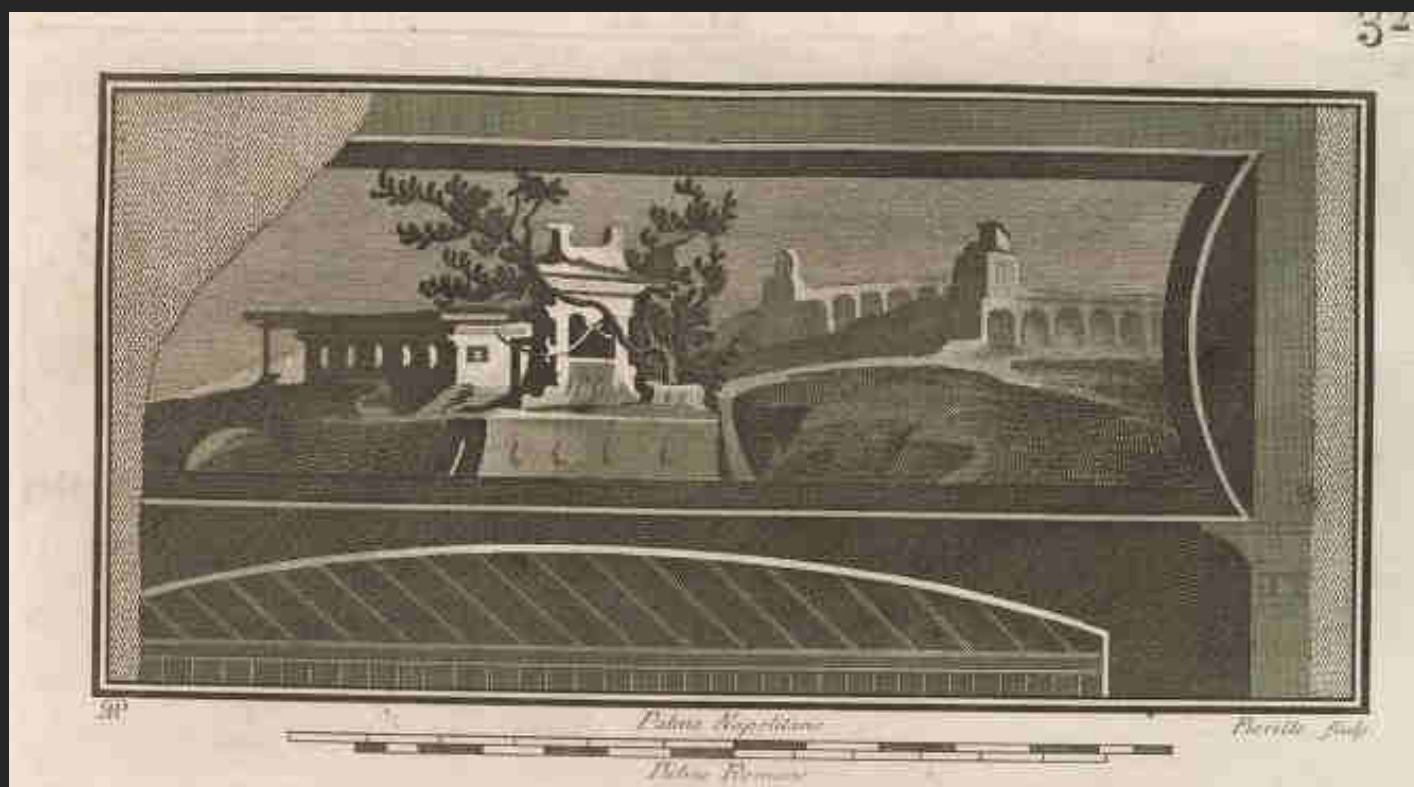
Largo posto alla vegetazione che diventa architettura grazie all'*ars topiaria*; ampi ambienti affacciati sullo scosceso della costa che degradando verso il mare offriva una miriade di soluzioni volumetriche adattandosi alla roccia, alle insenature naturali, ai corsi d'acqua, alle risorgive d'acqua. Una sorta di struttura abitativa concepita per un rapporto simbiotico con la natura stessa.

Moltissimi gli esempi, ma non a questi vogliamo rivolgerci. L'intento primo di questo lavoro, è quello di cercare in questi frammenti di affresco, il senso della vita che permeava in ogni angolo, della casa, della villa. Attori saranno il paesaggio, i personaggi quasi informi che popolano la scena, la villa ossia l'edificio. Chi dipinse questi affreschi circa 2000 anni fa, si ispirò a realtà abitative che quotidianamente osservava e forse frequentava.

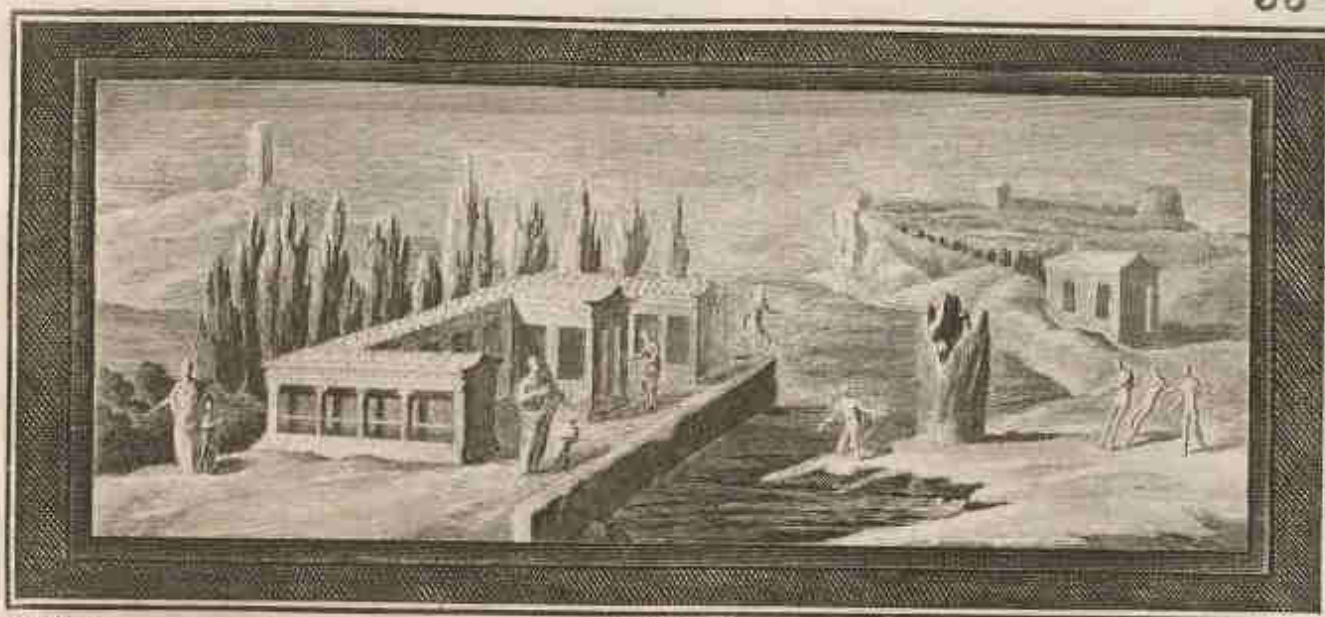
Il paesaggio e la vita delle genti vesuviane in epoca romana, attraverso i frammenti di affresco, incisi e tramandatici da Filippo Morgheri.



Il paesaggio è quello marittimo. Edifici che appaiono come templi, disposti tra la cosata e la scogliera. Figure come quasi fantasmi si aggirano nella scena. Davanti ad un altare le offerte. Di lato un pescatore.



Ricorrono in molti tra queste riproduzioni i riferimenti alla natura ed all'orografia. Siamo quasi tentati di riconoscere in queste immagini, i luoghi antichi.



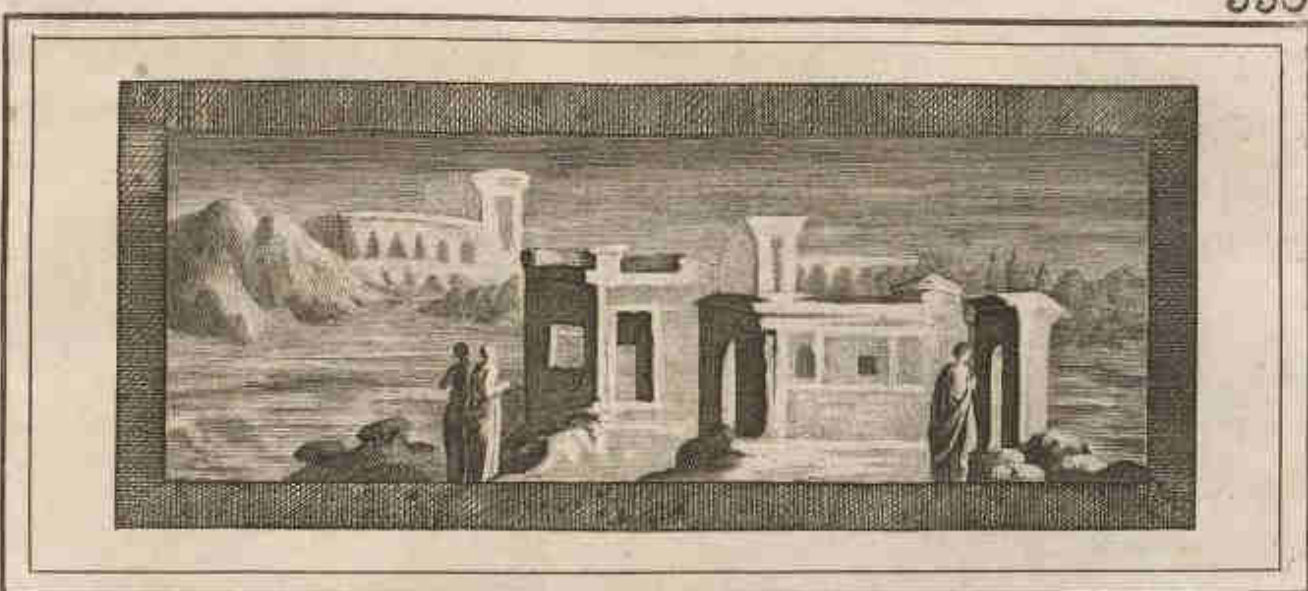
Nic. Lanzi del.

Rocca di Capri

L. Capriano



Il corpo monumentale di una villa marittima. Una torre a sinistra ed un presidio anch'esso turrato, inseriti in un contesto marittimo. Figure intente al lavoro si muovono nei pressi della scogliera. I cipressi disegnano la scena di fondo.



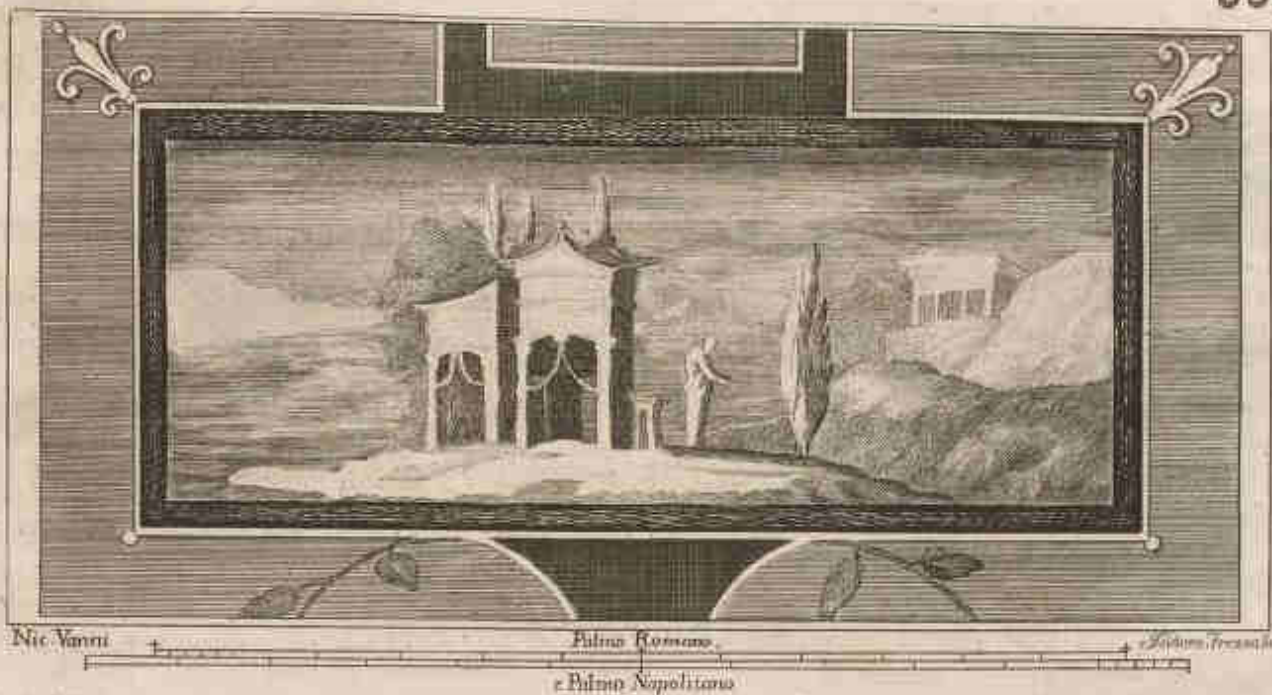
Nic. Lanzi del.

Rocca di Capri

L. Capriano



Figure oranti nei pressi di edificio consacrato forse alla ninfa del luogo. Il paesaggio è ricco di elementi di cornice.



Un luogo di culto nel paesaggio costiero. Un sacerdote, un offerente saluta la natura.



Il senso culturale domina la scena e qui i gesti sono quasi tutti indirizzati a testimoniare il senso dell'affresco



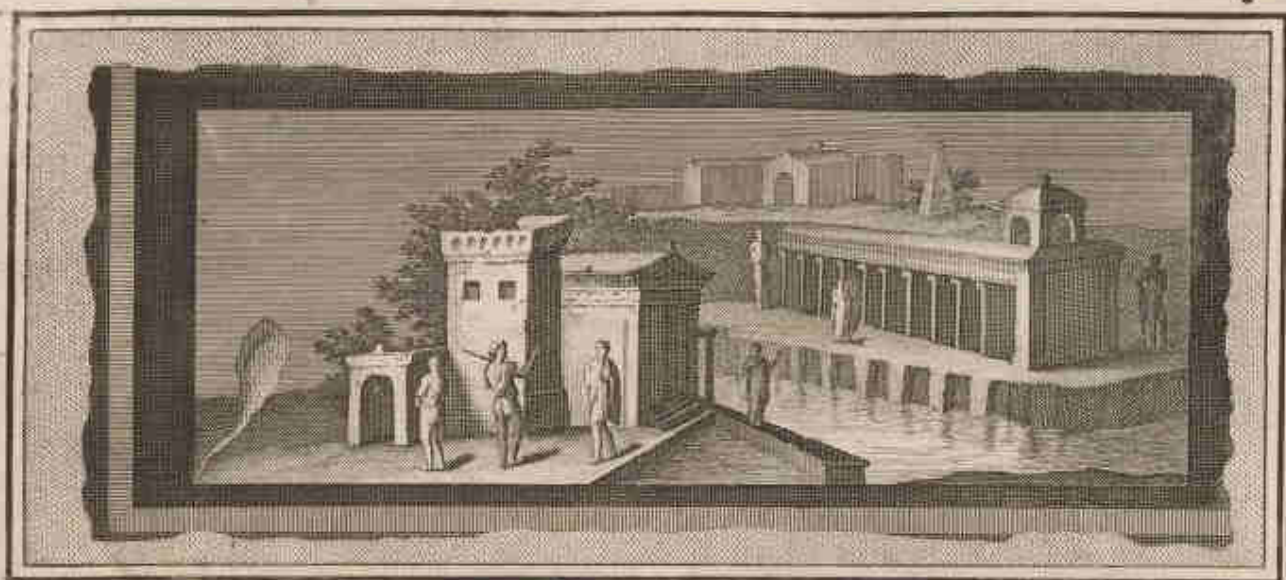
Plan. Louage Irpini, deliv. Fortic.

Stella unica pulvis Baroni

Et sono pulvis Neapolita.

Nicolaus Verini Rom. Incidit.

Una villa marittima con un approdo. I pescatori animano la scena, mentre deliziosi cani si rincorrono in spazio aperto.



Plan. Louage Irpini, deliv. Fortic.

Stella unica pulvis Baroni

Et sono pulvis Neapolita.

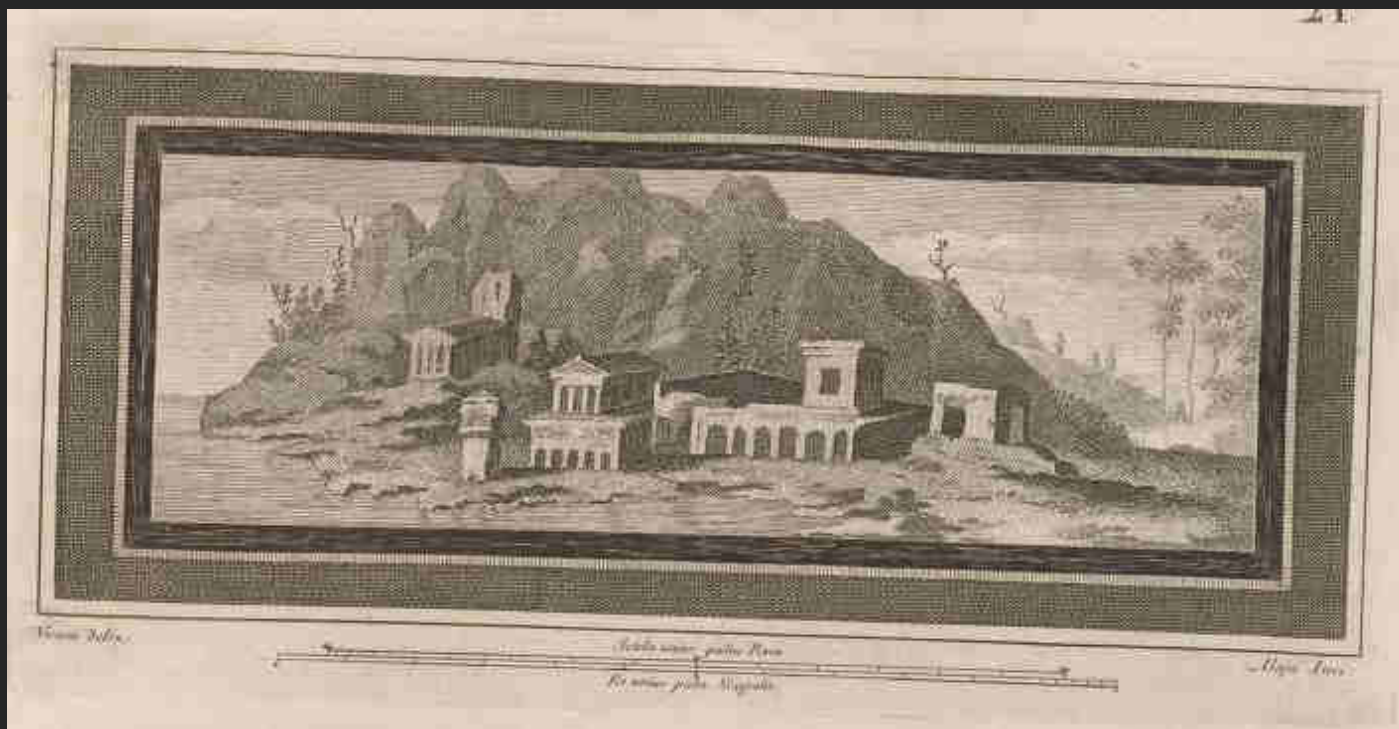
Nicolaus Verini Rom. Incidit.

Qui lo spazio abitativo della villa marittima diventa articolato; tre livelli abitativi si affacciano sul mare. Su questo modello gli esempi sono molteplici. Dal complesso della Gaiola, alla straordinaria villa di Pollio Felice a Sorrento, gli esempi sono tanti. Il nostro *antico pictor*, ha voluto riprodurne una, quasi a rappresentarne un prototipo, un'idea progettuale.



Ambienti aperti sul mare dove la natura con i suoi alberi ricchi di frutti, sono scena e protagonisti. Questo il senso delle basis villae, che si aprivano sul golfo. Forse una torre delle acque; sullo sfondo monti lontani ricordano le cime del Canino.





L'idea di villa marittima accostata allo scosceso costiero e degradante verso l'elemento idrico, è qui ben rappresentata. La villa inserita nel suo naturale ambiente.

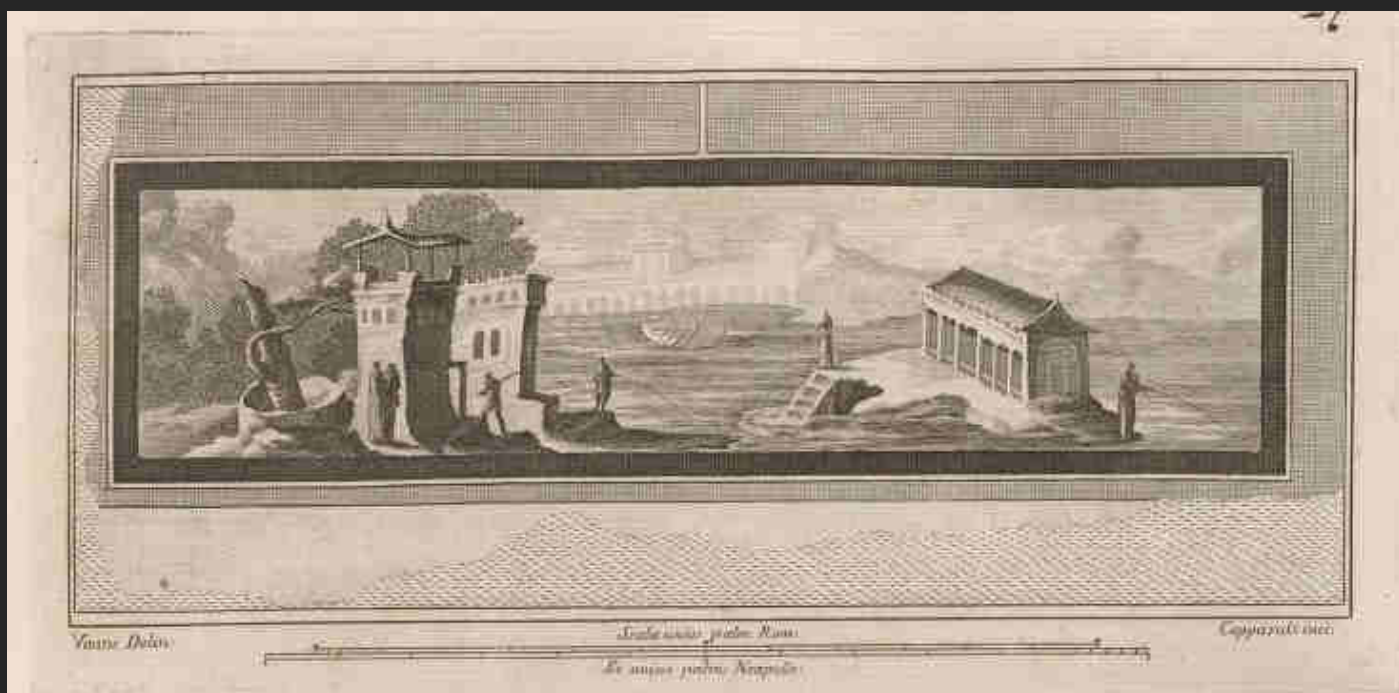
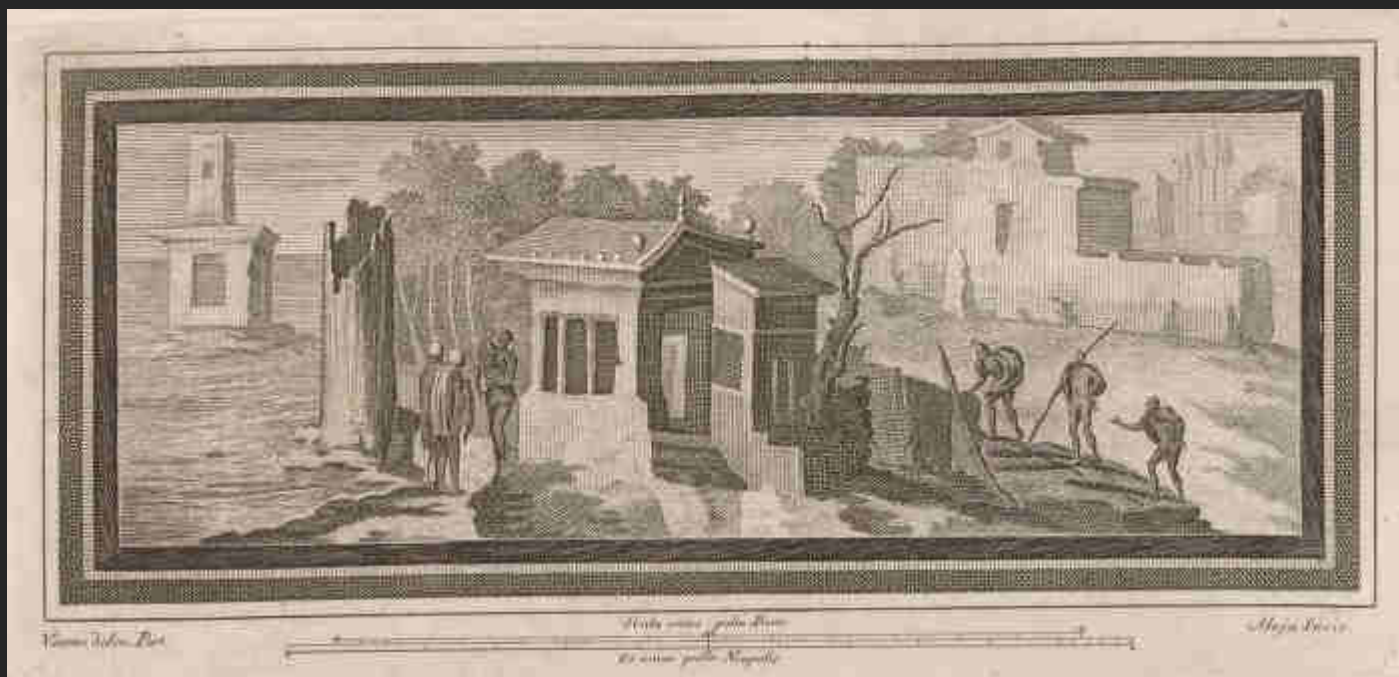


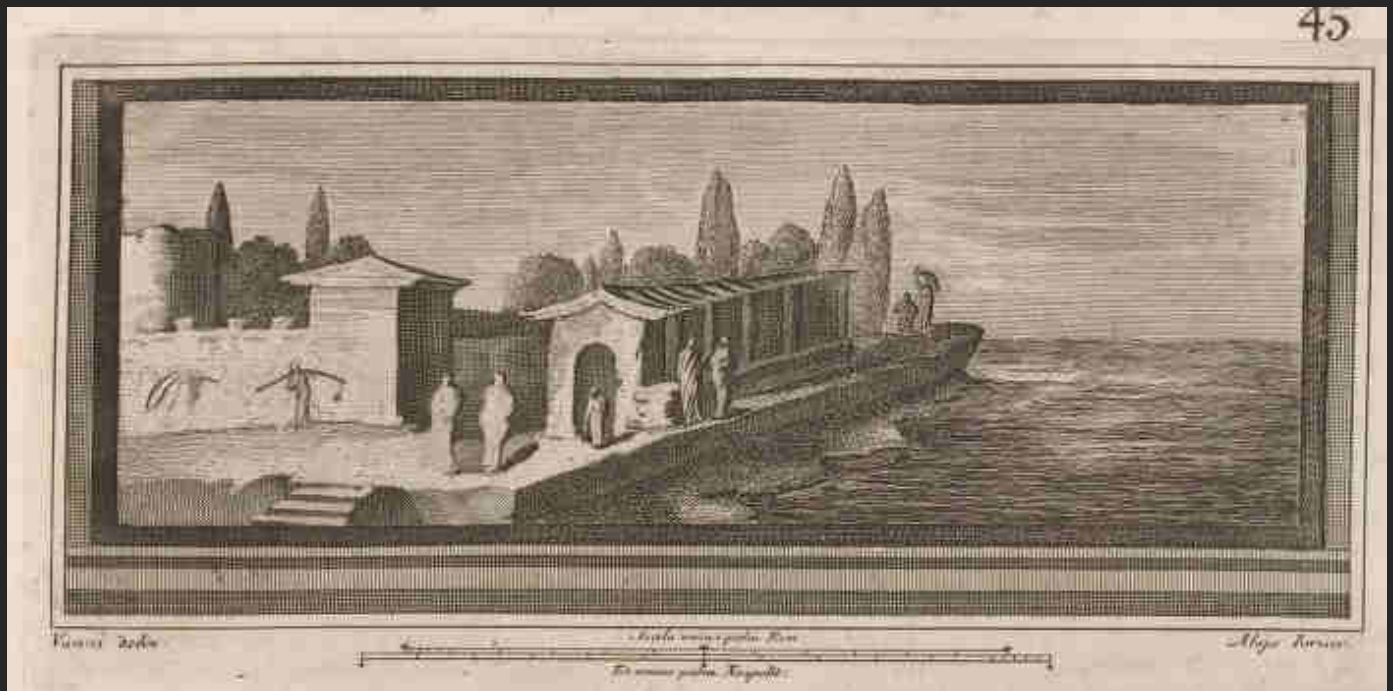
Figure intente alla pesca. Edifici che paiono invenzioni architettoniche, si adattano al disegno costiero. Lontano sullo sfondo un grande edificio porticato ed ancora più lontano il disegno di monti.



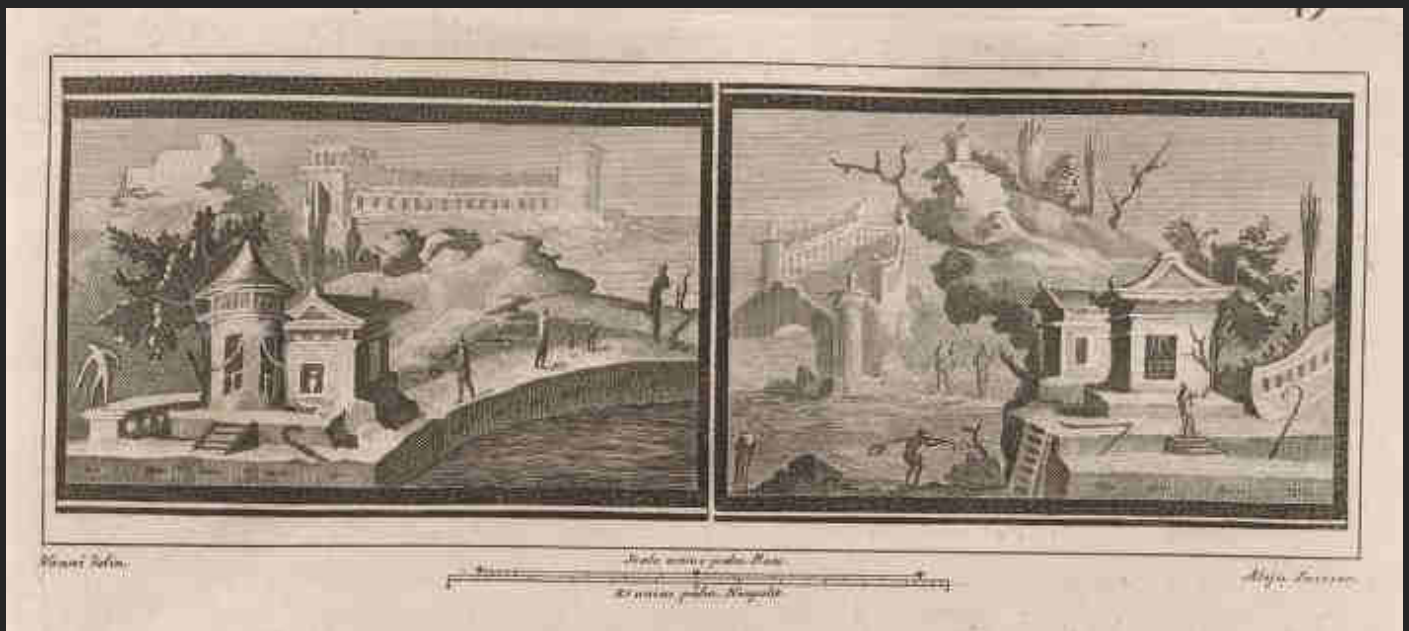
Pellegrini si recano al tempio.



Portici e ancora portici che legano in qualche modo i corpi dell'edificio marittimo. Dialoghi tra persone e cose. Una torre presso la riva forse vuole ricordare al navigante che viene da lontano il luogo d'approdo; come un faro sempre acceso.



Affacciata sul mare la villa mostra si mostra con corpi di fabbrica quasi turrati; quasi a chiudere alla vista esterna, l'intima bellezza degli orti, dei peristili, delle camere dell'otium.



Costruzioni articolate, degni esempi di dimore imperiali, che qui nel golfo e lungo le sue coste avevano trovato il substrato naturale per esprimere al meglio la bellezza, l'intimità, il godimento della vita. Grandi superfici affrescate, statue in marmo e bronzo, orti profumati, le natatio, gli impianti termali privati intimi ed accoglienti. Questi i condimenti preziosi di queste dimore ricche ed uniche.



*Scala antica juxta Romam
Et vicaria juxta Neapolim*



Vicaria Delia



*Scala vicaria juxta Romam
Et vicaria juxta Neapolim*

Cappuccini vicaria



Vicaria Delia

*Scala vicaria juxta Romam
Et vicaria juxta Neapolim*

Alga Vicaria



Vicaria Delia

*Scala vicaria juxta Romam
Et vicaria juxta Neapolim*

Alga Vicaria



Daloz

Scala antica palati Romani
Et antica palati Neapollitani

Cappan



Vanni Daloz

Scala antica palati Romani
Et antica palati Neapollitani

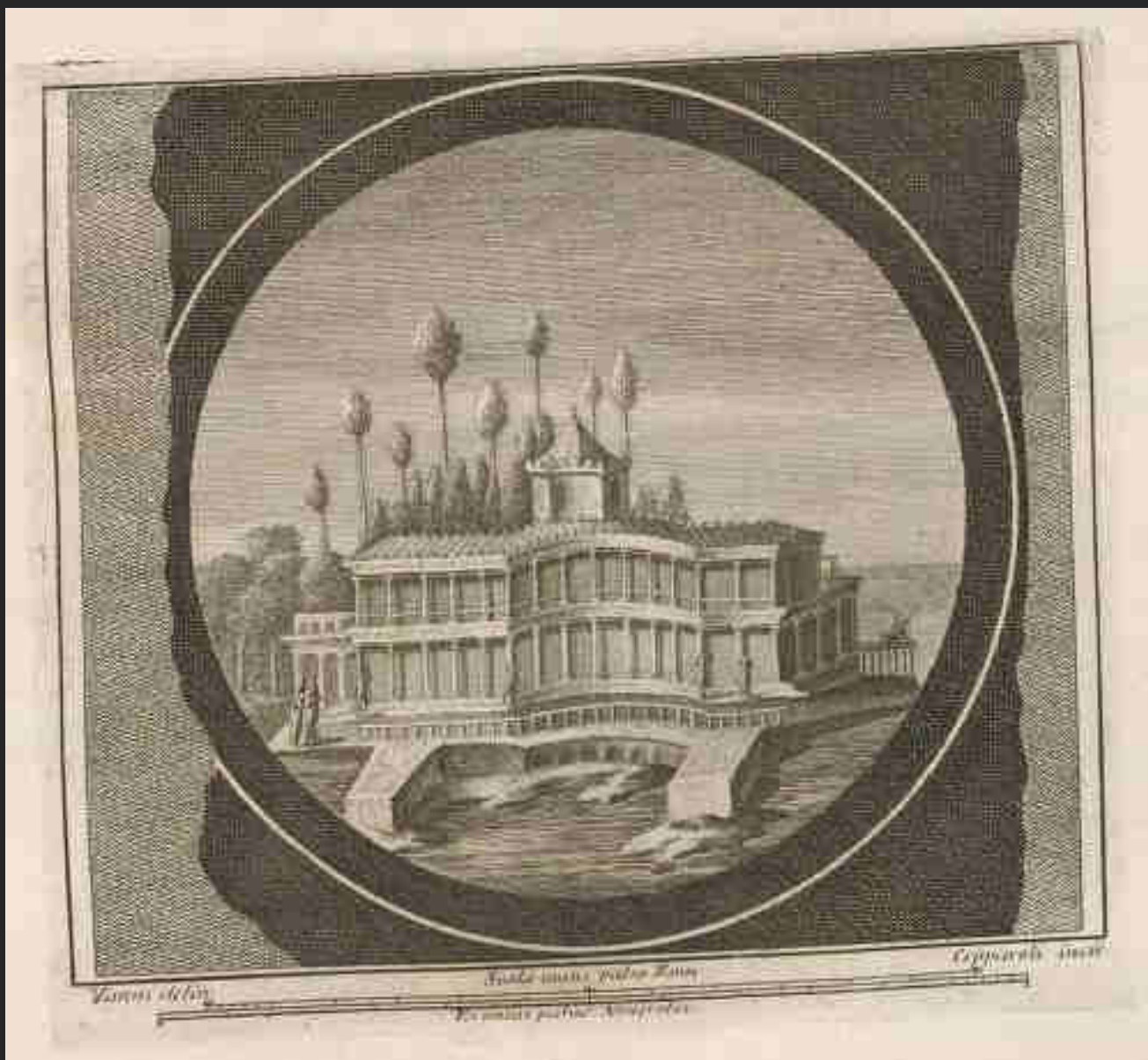
Cappanelli



Vanni Daloz

Scala antica palati Romani
Et antica palati Neapollitani

Cappanelli



E' l'idea abitativa costruita sul tema della natura e del paesaggio, che predomina. L'idea vincente dove l'otium, può anche armonizzarsi con il mito, la leggenda che vive negli ambiti. E la villa così diventa anche il luogo dove si celebrano i temi culturali quali ad esempio quelli filosofici di Filodemo, declamato dalla grande terrazza a mare della ricca magione di Ercolano. E sempre presso il mare, il mito e l'oracolo del mistero, si rappresenta e danza a Pompei in una delle più belle ville extraurbane.

Allo stesso modo e con ritmi artistici diversi, si scandiscono le odi al mare e alla natura dalle terrazze della villa di Publio Vedio Pollione. La stessa Villa di Poppea a Oplonti, costruita a picco sul mare è una vera scultura monumentale alla bellezza.

Consapevoli del grande valore culturale di questi esempi di architettura marittima, ci stupiamo e sorridiamo ad un futuro di ricerca.